

SetUp sta con Kierkegaard: perde l'equilibrio per osare

Simona Gavioli e Alice Zannoni illustrano i traguardi e le novità della giovane fiera



Qui sopra, Simona Gavioli e Alice Zannoni
A sinistra dall'alto, «Mill» di Anna Zucconi, 2016
Courtesy Galleria Lab
«Pin Up #Two Girls» di Anna Turina, 2016
Courtesy Martina's Gallery

In programma dal 27 al 29 gennaio all'Autostazione di Bologna, la quinta edizione di SetUp, giovane fiera e piattaforma culturale rivolta all'arte contemporanea emergente, esplora il tema dell'equilibrio. Con nuove sezioni, un crescente numero di gallerie straniere, il Premio SetUp per artisti e curatori under 35 e i nuovi Premio SetUp Connection e Premio Tiziano Campolmi (quest'ultimo nell'ambito della fotografia), la fiera si appresta a bissare i successi della scorsa edizione, che ha ottenuto l'accreditamento come «fiera internazionale» grazie al conseguimento di criteri regionali ufficiali. Ad anticipare le numerose novità sono le fondatrici e direttrici della manifestazione Simona Gavioli e Alice Zannoni.

Come avete scelto il tema della quinta edizione?

Abbiamo scelto il tema dell'«Equilibrio» prendendo spunto da una massima del filosofo Søren Kierkegaard secondo cui: «Osare è perdere momentaneamente l'equilibrio, non osare è perdere se stessi». Alle gallerie chiediamo di osare, per mantenere sia l'identità di chi partecipa sia quella di SetUp: un'identità sperimentale, mirata a determinare le tendenze, ottimista, coraggiosa, irriverente e donna.

Dallo scorso anno SetUp è ufficialmente internazionale.

Abbiamo ottenuto questo riconoscimento corrispondendo ai requisiti posti dai regolamenti regionali e dai principi comunitari che guardano ai servizi e ai numeri della fiera, come la presenza del 10% almeno di espositori stranieri, percentuale raggiunta con l'edizione 2016.

Come pensate di mantenere questa dimensione di internazionalità?

Con la sezione P(I)IGS CAN FLY, curata da Eleonora Battiston, che riunisce cinque realtà provenienti da Portogallo (Módulo-Centro Difusor de Arte), Grecia (Alma Gallery), Spagna (le gallerie Blanca Soto di Madrid e Artizar di Tenerife) e Irlanda (Imoca-Independent Museum of Contemporary Art). Con un focus sul disegno intitolato «Drawing the World II» e curato da Mónica Alvarez Careaga, in cui sono coinvolte gallerie straniere, prosegue infatti la collaborazione con Mónica Alvarez Careaga, frutto della partnership con la nuova fiera DrawingRoom di Madrid con cui abbiamo lanciato il Premio SetUp Connection. Ci interessa uscire dal territorio nazionale non perché qui manchi qualità, ma per attrarre collezionismo internazionale in Italia.

E come risponde il collezionismo?

Lo scorso anno siamo rimaste piacevolmente colpite dalle ven-

dite; il collezionismo, anche quello più giovane, ha risposto con entusiasmo. Il valore delle opere vendute nel 2016 (234 in tutto) è stato di 257mila euro, con un incremento del 157% rispetto al 2013. Un successo dovuto anche a un programma Vip studiato per far sentire speciali i nostri ospiti, grandi collezionisti provenienti da tutta Europa per i quali sono messi a punto servizi speciali e visite guidate in fiera e in città.

È cresciuto il numero di gallerie che chiedono di partecipare?

SetUp mantiene la sede nell'Autostazione, il suo spazio esiguo ha un risvolto positivo: ci costringe a guardare solo alla qualità. Se il primo anno abbiamo dovuto pregare le prime 23 gallerie di partecipare, ora accade l'opposto. Un obiettivo raggiunto è di aver conquistato in soli quattro anni la credibilità e la fiducia del mondo dell'arte.

Quali sono le novità in programma?

S.O.S Setup Open Space, una sezione con quattro-sei spazi di quattro metri quadrati ciascuno, offerti gratuitamente ad associazioni e collettivi per presentare progetti di ricerca che parlano del mondo in termini profondi. Handover (letteralmente «staffetta»), dedicata all'Art Design. Per quanto riguarda quest'ultima sezione siamo state indecise se istituirla o meno, per via della tradizionale rigidità che separa i due ambiti, ma al tempo stesso abbiamo constatato un'effettiva presenza di commistione nelle esperienze denominate Art-Design. Questa sezione è sviluppata con una parte espositiva su invito e con una serie di conversazioni.

Potete anticiparne qualcuna?

Vogliamo mettere a confronto tre capitali italiane della cultura, Mantova, Matera e Pistoia, con la presenza dei tre sindaci e di tre referenti culturali, per capire come innescare un meccanismo virtuoso attraverso l'arte e la cultura. Una riflessione che può essere utile per Bologna e per l'Italia.

Puntate sempre sul coinvolgimento di curatori?

Il format di SetUp si è dimostrato positivo e vincente fin dal primo anno. Il taglio prettamente culturale e la visione altra sono apportati dai contributi curatoriali. Nelle fiere tradizionali i curatori sono stati esclusi, ora la tendenza è di renderli partecipi. A SetUp un testo critico di un curatore under 35 ha il compito di mettere in connessione l'opera con lo spettatore.

Che cos'è Caravan SetUp?

Abbiamo aperto l'associazione Caravan SetUp come spin off della società che ha fondato la fiera, con l'obiettivo di tenere gli spazi dell'Autostazione aperti tutto l'anno, rispondendo alle numerose richieste del pubblico. Finora abbiamo realizzato due grandi mostre: «Circolare» e «Atelier Pozzati». A conclusione di SetUp 2017 inaugureremo una mostra di Renato Barilli artista. Sempre con l'associazione Caravan SetUp abbiamo curato un progetto per Mantova Capitale della Cultura 2016, «Without Frontiers», che proseguirà anche nel 2017.

Ci sarà anche una caffetteria?

Abbiamo in progetto di aprire una caffetteria permanente sul tetto dell'Autostazione, legata ad attività culturali. Vorremmo aprirla eccezionalmente nelle giornate della fiera, per poi inaugurare ufficialmente con la bella stagione.

□ Mariella Rossi

BOLOGNA. Autostazione, piazza XX Settembre 6, ven-sab 17-1, dom 12-22, tel. 051/41226695, www.setupcontemporaryart.com, SetUp Contemporary Art Fair dal 27 al 29 gennaio